Celebrare la festività civile: confrontare le idee, ascoltare i ragazzi

I PENSIERI DEI RAGAZZI

della Classe Terza D
della scuola secondaria di Pravisdomini

25 aprile e resistenze 2020

Celebrare la festività civile: confrontare le idee, ascoltare i ragazzi

Durante l'anno scolastico, prima della chiusura delle scuole legate alla pandemia del COVID19, era abituale promuovere l'occasione in classe per ***un confronto tra i ragazzi****. Non solo sugli argomenti scolastici, ma anche su temi di attualità e per loro iniziativa. Non solo oralmente, ma anche in forma scritta. È successo ad esempio anche a febbraio scorso, in occasione della giornata del ricordo: un gruppo di studenti ha prima approfondito il tema delle foibe e dell'esodo istriano e poi sviluppato un fascicolo apposito, che è stato distribuito alla comunità di Pravisdomini nel corso della cerimonia pubblica promossa per la ricorrenza dall'amministrazione comunale.*

La condizione straordinaria di vita che tutti noi stiamo vivendo in questa primavera 2020 non deve far sfiorire, tanto più a scuola, la volontà e l'abitudine al confronto e allo scambio reciproco. ***La condivisione anche emotiva delle conoscenze è infatti un tratto essenziale*** *tra i più danneggiati da questa parentesi scolastica lontano dalle aule, in cui la vita scolastica è ridotta alla (pur importante, innovativa e ricca) didattica a distanza.*

Nelle settimane del mese di marzo durante le lezioni di storia abbiamo approfondito, a partire da un capitolo del libro di testo, ***le drammatiche vicende italiane tra l'otto settembre 1943 e il 25 aprile 1945****. Il percorso è stato affrontato anche con lezioni online, proposte e suggerimenti di letture, audiolibri e approfondimenti video. A conclusione del percorso, ogni studente ha risposto individualmente a dieci domande di verifica.*

Così, con la volontà di offrire ai ragazzi la possibilità di leggersi-scambiarsi-arricchirsi reciprocamente, ho cominciato a raccogliere in sequenza alcune risposte alle ***due domande*** *finali della verifica. La nona domanda chiedeva di esprimere il proprio parere* ***a proposito della festività del 25 aprile****; la decima, di provare ad attualizzare il* ***significato della parola resistenza****, tenendo d'occhio i sentimenti e i modi di pensare dei coetanei più che le idee personali.*

Man mano che raccoglievo e riordinavo il materiale, mi sono reso conto che le riflessioni e le idee dei ragazzi, nella loro immediatezza, senza gravami ideologici ormai fuori tempo, possono rivelare a ciascuno di noi una cifra tutta umana per ***continuare a dare significato duraturo ad una ricorrenza nazionale****. Non si tratta dunque solo di rinverdire la* ***memoria****, ma di renderla* ***generativa****, cioè attuale.*

Con questa convinzione, ho dunque preparato ed ora metto a disposizione questa ***collezione di pensieri, che non sono e non vogliono in alcun modo essere individuali*** *(perciò sono numerati ma non sono firmati). Sono infatti pensieri che vogliono raccontare di una vitalità che il tempo scolastico può mantenere ed alimentare, per tutti e per ciascuno.*

Una vitalità che si riconosce anche nella lettura a salti lungo le risposte dei ragazzi di ***alcuni verbi chiave evidenziati*** *in rosso.* ***Come se l'agenda delle azioni comunitarie potesse rinnovarsi*** *anche incrociando la trincea spesso ardua del loro linguaggio immediato.*

Una ***questione anche di ascolto****, insomma.*

Così siamo al punto vero di questo inedito 25 aprile 2020: la vigilia di una fase – lo speriamo tutti - di ***liberazione dalla dittatura del COVID19****, che ha sottratto a tutti la libertà. Il punto vero è che possiamo preparare questa liberazione* ***cercando la rinascita*** *anche nello spirito di* ***condivisione*** *e nell'****ascolto*** *delle parole dei ragazzi, nei loro verbi e nel tono profumato di consapevolezza e di impegno.*

Nel ***ringraziare*** *i miei studenti della Terza D, che sono ancora capaci di stupirmi (non solo per il chiasso indisciplinato che sono rimasti capaci di fare nonostante la ormai lunga sopportazione delle mie prediche), invio questo contributo in primo luogo agli alunni, ai genitori, alla comunità scolastica della scuola secondaria di Pravisdomini e in generale dell'Istituto Comprensivo di Chions,* ***con l'augurio*** *di una buona festa civile del 25 aprile e di buoni allenamenti di condivisione e ascolto* ***per tutte le resistenze*** *a cui siamo ancora e sempre chiamati.*

Prof. Giorgio Zanin

Pravisdomini, 21 aprile 2020

25 aprile e resistenze 2020

I PENSIERI DEI RAGAZZI

della Classe Terza D della scuola secondaria di Pravisdomini

La collezione dei pensieri degli alunni della classe terza D è stata realizzata a partire dai testi individuali di verifica consegnati in data 4 aprile 2020.

Gli alunni che compongono la classe e che hanno risposto alle domande sono: Leonardo Agnolon, Aurora Artuso, Virginia Baldo, Samuel Berton, Simone Casarotto, Aymane Chiki, Cristian Comacchio, Elia Comacchio, Giorgia Corazza, Alessia Dal Ben, Enrico Del Sal, Dino Dolic, Davide Franzin, Lorenzo Lazzaro, Ercole Perrone, Rahulpreet Singh, Sara Tallon, Edoardo Tesolin.

Parte 1 - FESTEGGIARE IL 25 APRILE?

1. Secondo me è giusto **festeggiare** il 25 aprile perché è una data storica per il nostro paese e anche in onore di tutte le persone che sono state uccise dai tedeschi.

2. In un articolo di Maurizio Viroli sull'argomento si dice che "forse non dovremmo intendere questa festa come la celebrazione degli Italiani che **seppero schierarsi** dalla parte giusta contro quelli che sostennero il fascismo. Ma esiste una via per fare del 25 aprile una festa di tutti gli Italiani?" Io credo di sì. Ma secondo me, questa festa non è solo simbolo della liberazione, ma anche di tutto quello che c'è stato, un piccolo ma grande promemoria per quello che è successo è per quello che non dovrà mai più succedere. Il fascismo è stato un conseguire di tragedie, guerre inutili e privazioni della libertà, ma il vero antifascismo **è l'ideale morale** che fa propri tutti questi valori che il fascismo disprezza. In quanto ideale morale non è un monopolio di nessuna ideologia politica: è il modo di vivere delle persone libere.

3. Per me è giusto festeggiare il 25 aprile perché oggi l'Italia è libera dalla guerra, anche perché si può ricordare i morti nella guerra e **pensare**: se fossimo stati noi in guerra, cosa sarebbe successo? I vecchi ci **hanno fatto un bene** perché oggi siamo liberi.

4. Io sono pienamente d'accordo nel festeggiare il giorno della liberazione, perché **bisogna conoscere e ricordare** tutta la gente, militari e civili, morti nella Resistenza, nella guerra in generale e per le privazioni di quel periodo. Non ha importanza se ci sono persone passate dalla parte dei Tedeschi a quella degli Alleati alla fine, **bisogna anche considerare** che in quegli anni c'era molta ignoranza, veniva fatta tanta propaganda a favore del fascismo e la gente era comunque costretta ad essere fascista. Se gli Italiani ad un certo punto **si sono organizzati** nella Resistenza è perché hanno capito cosa era giusto fare.

5. È giusto continuare a festeggiare il 25 aprile come giorno della liberazione perché **se smettessimo** di festeggiarla tutti gli uomini e le donne che sono morte per il nostro futuro sono morti tutti invano. Quindi il mio parere è: continuiamo a festeggiare questa anche con celebrazioni come il giorno in cui l'Italia è stata liberata, così da ricordarci di ciò che le persone hanno fatto per noi che adesso viviamo in pace senza guerra in Italia. **Raccontiamo** cosa ha fatto il paese per noi e raccontiamolo ai nostri figli, così che il pensiero di quello persone viva per sempre.

6. Penso che un ricordo per quelle persone che **scacciarono** i tedeschi vada dato, soprattutto ricordarlo anche con una festa.

7. In questa giornata non bisogna festeggiarla come "guerra di popolo rivoluzionaria" ma perché "**non bisogna dimenticare**". A parer mio è giusto festeggiarlo come giorno della liberazione, però con le giuste accortezze, perché è vero che siamo stati liberati da fascismo e nazismo, ma allo stesso tempo per poter fare tutto ciò sono morte molte persone, perciò questa giornata è sia di festeggiamenti che di commemorazione delle vittime che **hanno reso possibile** tutto ciò.

8. Perché festeggiare se si ha perso tutto? Praticamente si è finita la guerra e non c'è più distruzione, ma **ripartire** quando è stato distrutto tutto è difficile, quindi secondo me non c'è tanto da festeggiare.

9. Trovo giusto, corretto, festeggiare il 25 aprile giorno della liberazione, lo **trovo corretto** perché bisogna ricordare tutte le persone Civili, Militari che hanno perso la vita nella Resistenza e nella guerra in sé.

In quegli anni non c'era la coerenza giusta e alle volte le persone venivano anche costrette, perciò **trovo giusto** festeggiarlo anche se ci sono persone passate dalla parte dei tedeschi.

10. Secondo me dobbiamo continuare a festeggiare il 25 aprile perché comunque è un evento che è veramente accaduto. Non dobbiamo festeggiarlo come la festa degli italiani che seppero schierarsi dalla parte giusta ma come la festa dell'uomo che si è reso **capace di dominare** la stolta crudeltà.

11. Giustamente, come ho trovato scritto, i partigiani non erano dei santi. Hanno compiuto delle atrocità ma queste non sono nulla in confronto a ciò che hanno fatto i Nazifascisti. Tuttavia, credo che il 25 aprile possa **essere festeggiato da tutti**, compresi quelli che ancora sostengono il fascismo in Italia. Il 25 aprile è la liberazione. La liberazione dall'oppressione che anche chi sosteneva il Duce ha subito. È stata la liberazione da un periodo di crisi economica che aveva messo il paese in ginocchio. Siamo stati liberati da una guerra che non avremmo mai potuto vincere. Non potremo mai essere tutti uniti, e va bene così. È giusto che ognuno abbia le proprie idee, ma basta che queste idee non vadano a ferire qualcun altro. Anche i partigiani erano divisi tra loro. Ma **avevano comunque un obbiettivo comune**: ridare la libertà a tutti coloro che se la sono meritata. Se devo essere sincero capisco che forse il fascismo ha fatto una cosa buona: è servito come esperienza di vita di un paese. Senza quello non saremo il paese che siamo oggi. Non avremmo tutti i diritti che abbiamo oggi. E non avremmo, come disse Roberto Benigni: "La costituzione più bella al mondo".

12. Io penso che il 25 aprile si festeggia il giorno in cui è cominciata la libertà di pensiero e parola in tutta Italia. Un giorno dove tutte le persone che **hanno combattuto** in tutti i modi per questa libertà vengono ricordati. Se non fosse stato per quelli che hanno dato la vita per la libertà, l'Italia sarebbe ancora sotto un regime repressivo contro ogni idea politiche e non solo, controversa. Il fascismo è illegale in Italia, perciò tutti nascono antifascisti e **si cresce rispettandosi** gli uni con gli altri, rispettando le loro idee politiche e religiosi qualunque esse siano.

13. Il 25 aprile viene festeggiato in tutta Italia quale Festa della Liberazione. La data fu scelta dal CLN perché proprio il 25 aprile, da Milano, partì l'appello per l'insurrezione armata della città di Milano, sede del comando partigiano. Ha senso oggi festeggiare la liberazione e riconoscere ai partigiani il ruolo di eroi? **Dobbiamo**

riflettere su chi ha combattuto da partigiano per tutto il conflitto e chi è divenuto partigiano solo dopo la caduta del fascismo per convenienza. È sicuramente più facile stare dalla parte dei vincitori, in qualsiasi situazione quindi anche in guerra, lo capirono anche i criminali comuni che divennero partigiani per trarne dei vantaggi o commettere furti e rapine rimanendo impuniti. Festeggiamo la liberazione e non i suoi eroi? Festeggiamo la liberazione in quanto tale, ma **come ignorare** tutti i morti straziati da conflitti, rappresaglie, dalla permanenza nei campi di concentramento, come ignorare che gli stessi partigiani si macchiarono di esecuzioni di massa sommarie? Quello che io dovrei festeggiare è solo il periodo più tetro della storia del secolo scorso, ancor più della Prima Guerra Mondiale. In un conflitto nessuno può ritenersi vincitore, non ci sono vittorie da festeggiare ma è necessario **mantenere vivo il ricordo di un atteggiamento**: la Resistenza che ha riavvicinato gli uomini ai valori razionali e morali ispirati all'amore e alla libertà. La Resistenza viene descritta come il modo di vivere delle persone libere, che si aprono a un libero confronto delle idee, nel rispetto di tutti anche dei più deboli, abbiamo tutti pari dignità, apparteniamo tutti alla stessa razza.

14. Il fascismo rinnega i valori umani e l'Italia si è schierata contro i fascisti. Non bisogna festeggiare per questo, ma bensì come data che festeggia la libertà del proprio paese. Io penso che la cosa più importante sia proprio ricordare un giorno di libertà degli italiani, che **hanno vissuto contro** il pensiero che le persone possano essere diverse, contro l'idea di razze superiori, contro i principi del fascismo, contro l'odio. I fascisti erano il contrario e poter lasciare un giorno per ricordare la libertà del proprio paese penso si possa fare.

15. Come ho letto, il 25 aprile è una festa per tutti gli italiani perché da quel giorno siamo diventati persone libere: di **esprimere** la nostra opinione, di **votare**, di **contraddire** quando una cosa non ci sembra giusta insomma siamo liberi di opporci all'opinione altrui senza essere uccisi o giustiziati.
La cosa più importante è che la Festa della Liberazione diventi una data sentita da tutti gli italiani che amano la libertà.

Parte 2 - QUALI SIGNIFICATI PUÒ AVERE OGGI PER UN GIOVANE LA PAROLA "RESISTENZA"?

1. La parola resistenza per un ragazzo giovane può significare **essere forte e coraggioso** e difendere la propria patria e anche un motivo di onore e di fierezza nel pensare ho difeso il mio paese.

2. La resistenza al giorno d'oggi si trova in una persona che **va contro** a quegli ideali o fattori che condizionano la vita di tutti i giorni. **Si pone delle domande** su quello che gli sta attorno e si domanda se rispetti quei valori per cui i suoi antenati abbiamo combattuto. Resistente viene detto un materiale che difficilmente viene corroso o piegato da fattori esterni e che mantiene le sue proprietà. Non sempre questa resistenza è presente nei giovani di oggi, ma quando si presenta, lo fa nella forma di cui abbiamo detto in precedenza.

3. Resistenza per me oggi può avere un po' il significato di **essere anticonformisti**, cioè di non adeguarmi alle idee e alle scelte che ha la massa di giovani, alle loro mode, ai loro gusti. Resistere alla tentazione di esser come loro per sentirsi parte di un gruppo.

4. Resistenza per i giovani oggi può voler dire perdere la vita per **garantire ai propri figli un futuro** libero da dittature, oppure molti ragazzi che sanno cos'è e celebrano il 25 aprile come giorno della liberazione.

5. La Resistenza lottava contro il nazifascismo in Italia e in Europa. Può avere grandi significati per il proprio paese e per le persone anziane (anche parenti) che facevano parte di tutto ciò e che quindi hanno combattuto (rischiando la propria vita) per le persone che venivano dopo loro per **poter presentare l'Italia come paese libero** da pensieri sbagliati che sorvolavano nella testa di chi andava contro i valori umani. La liberazione dell'Italia voglio ricordarla come il pensiero che molti hanno saputo lasciare il nazifascismo per la liberazione del paese dove abitiamo.

6. Secondo me, al tempo d'oggi, a un giovane, pensando alla parola RESISTENZA, gli passerebbe per la testa di **resistere per qualcosa che lui vuole** ma che i suoi genitori non vogliono comprargli. Insomma, la resistenza attiva e passiva degli anni

1943-45 non gli verrebbe mai in mente, anche se un piccolo pensiero alla guerra, va sempre dato.

7. La parola resistenza non significa solo una cosa, ma è un insieme delle attività che sono servite nella Seconda guerra mondiale, tra cui attività politiche e militari dei movimenti. Probabilmente noi giovani **non ci rendiamo conto del vero e proprio significato** della parola, ma solo chi ha vissuto in prima persona la Seconda Guerra Mondale può veramente capire il vero e proprio significato. Noi **la interpretiamo come "libertà"** perché grazie ad essa ora possiamo essere lo Stato che siamo, possiamo essere liberi.

8. La parola resistenza vuol dire **resistere ad una fatica, al dolore** o, nel caso della Seconda guerra mondiale, all'assedio dei tedeschi.

9. Secondo me per un giovane oggi resistenza significa **tenere duro**, non mollare, anche la battaglia **contro una malattia** è una resistenza che durante la Seconda guerra mondiale forse non si pensava neanche.

10. La parola resistenza non deve significare per forza tenacia e forza. Per un giovane secondo me significa **Credere nelle proprie idee e difenderle, senza attaccare gli altri** per le loro. Anche se gli altri ti giudicano, devi sempre credere in quello che per te è giusto.

11. Per un giovane la parola resistenza può significare tante cose come ad esempio **essere diverso dalla massa**, resistere alla tentazione di seguire gli altri per essere qualcuno, oppure resistere ad un esercizio di ginnastica e raggiungere il traguardo di **riuscire a portarlo a termine**.

12. Secondo me la parola resistenza vuole dire che anche **se stiamo per cadere** cerchiamo di resistere attivando una resistenza. E anche una resistenza secondo me e opporsi al pensiero resistendo.

13. La parola resistenza per noi giovani può essere intesa come resistere a qualcosa che vuoi, magari quando sei in un periodo non molto bello e **resisti e poi andrà meglio**.

14. La parola "resistenza" per me significa un'opposizione a qualcosa o qualcuno. Un contrasto contro qualcosa che si cerca di combattere, o cambiare. Una parola che **unisce delle persone in un'unica cosa per contrastare qualcosa che può essere sbagliato**.

15. Sopravvivenza, guerra, **aiuto alla patria** anche non combattendo ma nascondendo i soldati.

16. La resistenza per i ragazzi **è una cosa preziosa**, perché una liberazione è un sentimento che ti fa sentire libero da qualsiasi roba. Una guerra è un colore nero, non puoi dormire bene quando senti le bombe di notte. Ci sono bambini che non trovano più la mamma. Grazie alla liberazione possiamo vivere con libertà.

17. Oggi, forse non corriamo il rischio di essere coinvolti in guerre mondiali, anche perché non ci sarebbero molte possibilità di sopravvivere. Siamo comunque **chiamati quotidianamente** alla "resistenza", ma attribuiamo a questa parola un diverso significato: le cittadine e i cittadini devono scendere in piazza per **difendere la Costituzione**, la libertà e la democrazia. Mai come in questi anni si è verificata, nelle manifestazioni, una partecipazione così ampia. C'è un popolo in cammino nella direzione giusta. Resistenza che significa, allora, **partecipazione, coinvolgimento nella vita sociale, politica**. Sostengo che la diversità di opinioni arricchisce una comunità, dobbiamo imparare però a **confrontarci** nel rispetto della dignità e dei diritti di tutti. Non dobbiamo sostenere un'unità ideologica che si imponga con forza su tutto e tutti, ma un confronto democratico. Inoltre, resistenza significa per me **non nascondersi, affrontare anche periodi di grande crisi** sociale rispettando in modo costruttivo le regole imposte per il bene della comunità.